January / Gennaio 2023

The Craco Society

DISCOVER. SHARE. PRESERVE. | SCOPRIRE. CONDIVIDERE. CONSERVARE.

IL COMUNICATO ANNUALE DEL PRESIDENTE

"Italoamericani si stanno infatti rendendo conto dell'importanza di riconnettersi con le loro radici famigliari."

L'anno che sta per concludersi è stato del tutto straordinario per la conservazione del nostro patrimonio. La nostra famiglia e i nostri amici di Craco hanno restaurato e riportato in vita edifici, statue e cimeli di valore che appartengono alla nostra storia, alla nostra cultura e alle nostre tradizioni.

Anche noi in Nord America abbiamo contribuito a sostenere questi sforzi di rinnovamento e ad assicurare che le nostre tradizioni non vadano perse con il trascorrere del tempo.

Durante la mia partecipazione alla conferenza regionale della Basilicata lo scorso ottobre, sono venuto a conoscenza della diversità esperienziale che esiste tra gli immigrati lucani in altri paesi e noi in Nord America.Le generazioni che sono successe a quelle dei noi nostri primi antenati, i quali lasciarono Craco per venire negli Stati Uniti oltre 100 anni fa, sono state interamente assimilate dalla cultura americana.

Queste nuove generazioni "americanizzate" hanno rinunciato ad imparare la loro lingua madre, hanno perduto la loro identità culturale, e hanno fortemente compromesso o persino abbandonato le tradizioni dei loro genitori.

Credo che una bolla di cambiamento stia però venendo a galla. Diversi italoamericani si stanno infatti rendendo conto dell'importanza di riconnettersi con le loro radici famigliari, come dimostra l'aumento di concittadini che stanno cercando di ottenere la doppia cittadinanza. Tuttavia, dobbiamo fare ancora molto per far sì che questo desiderio di cambiamento raggiunga tutti gli italoamericani.

La missione della Craco Society è sempre stata quella di preservare la storia, la cultura e le tradizioni di Craco. Questa missione ci da coraggio e ci permette di svolgere un ruolo importante nel tentativo di educare tutti i membri e gli amici della nostra comunità.In Italia, esiste il forte desiderio di aiutare tutti coloro che hanno origini italiane a ricevere maggiori informazioni sul bagaglio culturale e sulla storia delle loro famiglie. Sia la Regione Basilicata che le diverse organizzazioni a lei collegate stanno incoraggiando programmi di educazione come il "Turismo delle Origini". L'Agenzia di Promozione Territoriale Basilicata (l'APT Basilicata) sta promuovendo il "turismo delle radici" al fine di incoraggiare tutti i lucani all'estero a visitare la loro terra d'origine e a riconnettersi con le radici della loro famiglia. L'organizzazione denominata "ROOTSin – Borsa Internazionale del Turismo delle Origini" sta avviando corsi di cucina, d'artigianato e progetti culturali da unire a programmi di viaggio nel Sud Italia che permetteranno alla Basilicata di stabilirsi come vero e proprio laboratorio turistico d'avanguardia e di promozione del territorio. Il Centro Studi Internazionali Lucani nel Mondo sta attivamente spingendo una politica di sostegno per il "turismo delle radici" e per la rigenerazione dei paesi e delle frazioni rurali. Tutti questi nuovi programmi ed attività aiuteranno sicuramente a creare maggiore consapevolezza e credo che possano stimolare gli italiani all'estero a tornare a vivere in Italia, e a ripopolare quelle meravigliose realtà collinari del meridione italiano che hanno enormemente sofferto dal tracollo demografico che le ha colpite durante il secolo scorso.

Continua pagina 4

Scopri la storia dietro la cartolina di Natale a pagina 5

Basilicata:
Una Breve Storia

La Basilicata, conosciuta anche come Lucania, confina ad ovest con la Campania, a nord e ad est con "l'Apulia" (la Puglia) e a sud con la Calabria. La regione è divisa in due province, per esattezza Matera e Potenza, la cui ultima ricopre anche il ruolo di capoluogo di regione.

La Basilicata è la regione del sud-Italia con maggiore superficie montana: l'area è caratterizzata per il suo 47% da territorio montuoso, per il suo 45% da colline mentre la pianura rappresenta appena il suo 8%.

Le particolarità geologiche includono la presenza del monte vulcanico "Vulture" così come le faglie geologiche di Melfi e Potenza a nord e del Monte Pollino a sud che ne determinano la forte sismicità. Gran parte della regione è stata devastata durante il terremoto del 1857. Un'altro terremoto di grande entità è stato registrato nel 1980.

"La Basilicata è la regione del sud-Italia con maggiore superficie montana:...I primi insediamenti umani in Basilicata risalgono al tardo Paleolitico."

La combinazione del territorio montuoso con i tipi di rocce e terreno presenti fanno sì che il territorio sia caratterizzato da frequenti frane, il cui pericolo è aggravato dalla mancanza di foreste. La zona, che in un passato remoto era ricca di fitti boschi, è stata privata di tutta la sua area boschiva durante il periodo romano.

Il clima variabile è influenzato dalla presenza di aree costiere (le quali si affacciano sui mari Adriatico, Ionio e Tirreno) e dalle sue particolarità fisiche-geologiche: è continentale nelle zone montagnose e mediterraneo man mano ci si avvicina al mare.

I primi insediamenti umani in Basilicata risalgono al tardo Paleolitico. Dal quinto millennio prima della nascita di cristo gli abitanti cominciarono a costruire i propri villaggi vicino ai fiumi (Tolve, Tricarico, Alianello, Melfi, Metaponto) spostandosi sempre di più verso l'interno. Il primo centro di commercio stabile degli appennini che si affacciava sul mare era situato vicino a Maratea e risale all'età del bronzo. Le prime comunità dell'età del ferro vivevano in larghi villaggi posizionati su altopiani al lato di fiumi e pianure dove potevano svolgere le loro attività agricole.

In tempi antichi la regione era conosciuta sotto il nome di Lucania ispirandosi ai Lucani, i primi abitanti di questo territorio. L'etimologia della parola Lucano deriva dalla parola latina Lucus, foresta.

I primi coloni che si insediarono nella zona arrivarono dalla Grecia e dall'Asia Minore durante l'ottavo secolo prima della

nascita di cristo. Furono i Greci a costruire i primi insediamenti a Siris e poi Metaponto, conquistando in seguito l'intera costa Ionica.

Dopo la caduta dell'impero romano d'occidente la Basilicata cadde sotto il comando delle popolazioni barbare germaniche, finchè non fu riconquistata dai Bizantini durante la metà del sesto secolo dopo cristo. La regione venne quindi rinominata "Basilicata" prendendo spunto dal termine greco di basilikos, "imperiale".

Durante l'11esimo secolo la Basilicata, insieme al resto del meridione italiano, fu conquistata dai Normanni. Più tardi fu ereditata dal casato di Hohenstaufen, estromesso poi nel 13esimo secolo dalla dominazione angiovina. Questo portò l'instaurazione di un sistema feudale che ostacolò lo sviluppo economico.

Dopo circa un secolo di dominazione borbone all'interno del regno delle due sicilie, la Basilicata guadagnò la propria annessione al Regno d'Italia il 18 Agosto 1860 grazie all'insurrezione di Potenza.
Fu proprio durante questo periodo che lo stato confiscò ampie aree del suo territorio, in un primo momento proprietà della chiesa, per poi rivenderle. Dal momento che i proprietari terrieri che si potevano permettere di possedere queste terre erano per lo più ricche famiglie aristocratiche, i cittadini medi non riuscirono a trarre grandi vantaggi economici e sociali: il risultato di ciò fu una povertà sempre maggiore, anche in seguito all'unificazione. Ciò diede vita al fenomeno del brigantaggio, rafforzato dalla pressione esercitata dalla chiesa, la quale incitava le popolazioni locali a ribellarsi contro la nobiltà ed il nuovo stato italiano. Questo forte movimento di opposizione continuò per molti anni.

Dopo il termine della seconda guerra mondiale le cose cominciarono a migliorare lentamente grazie alla riforma della terra. Nonostante ciò, gran parte della popolazione lucana era già emigrata o si preparava a partire a breve, comportando l'insorgere di una crisi democrafica da cui tutt'oggi la regione non si è ancora rialzata.

Continua pagina 4

I Crachesi Arrivano In America

"...Riuscivano infatti a pubblicare riviste nella loro lingua originale, ad aprire botteghe o ristoranti con prodotti locali, a stabilire chiese, sinagoghe oppure scuole. ."

La storia dell'immigrazione crachese in America avvenne in due fasi separate. Entrambi questi periodi condividono un movente comune – la scelta di una vita migliore: questa è la vera ragione che sta dietro a tutti i movimenti d'immigrazione, i quali a loro volta scaturiscono eventi di maggiore entità all'interno dell'epoca in qui si svolgono.

Prima dell'arrivo dei crachesi tra il 1880 ed il 1924, molti immigrati che sbarcarono negli Stati Uniti erano originari principalmente dell'ovest e del nord Europa. I primi immigrati erano infatti inglesi, tedeschi, scozzesi ed irlandesi, con una piccola percentuale di francesi, olandesi, gallesi, svedesi, ebrei, svizzeri ed africani, quest'ultimi costretti a partire in schiavitu'.

Già intorno alla metà del diciannovesimo secolo circa due milioni di immigrati irlandesi avevano lasciato il proprio paese a causa della carestia delle patate. Lo stesso destino era toccato a circa 1.5 milioni di immigrati tedeschi, in fuga dopo gli scarsi risultati dei raccolti di granturco e dopo le fallite rivoluzioni democratiche. Questi immigrati erano normalmente di ceppo protestante, tranne alcune piccole fazioni cattoliche (soprattutto irlandesi), fatto che facilitò enormemente la loro integrazione all'interno della cultura americana del momento.

Dal 1880 al 1824 ci furono invece ben 24 milioni di immigrati in arrivo per lo piu' da Italia, Croazia, Grecia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Russia. Diverse furono le ragioni che spinsero loro ad abbandonare la loro terra madre: tra di esse le principali erano quelle economiche, sociali, le condizioni sanitarie, la fuga dalla coscrizione militare e le persecuzioni di origine religiosa.

Il periodo che vide loro protagonisti nella storia dell'immigrazione coincise con il boom della rivoluzione industriale nell'est degli Stati Uniti, sviluppo che creò opportunità, posti di lavoro e l'aumento di maggiore entità fino a quel momento mai registrato nella storia sia in produzione industriale che in qualità di vita.

Questi nuovi immigrati furono costretti ad interfacciarsi con molte difficoltà di inserimento all'interno della cultura americana, problema che invece gli immigrati dei periodi precedenti non sperimentarono. La maggior parte di loro infatti non parlava inglese e non sapeva leggere o scrivere.

Continua pagina 5

Gli italiani hanno influenzato l'America a partire dalla sua scoperta, proseguendo con l'esplorazione, la denominazione e la fondazione del Paese nel 1776. L'impatto culturale maggiore è stato quello dei 4 milioni di italiani arrivati all'inizio del XX secolo, che sono diventati il quarto gruppo europeo più numeroso in America.

Immigrazione Lucana

Nonostante il flusso migratorio maggiore dei Lucani verso l'America si fosse verificato tra il 1880 ed il 1924, ci furono piccoli gruppi in partenza già prima di questo periodo.

San Fele, un paese a circa 90 miglia a nord di Craco nonchè il comune più' a sud della provincia di Potenza, fu uno dei primi ad aver reagito ai cambiamenti regionali, con una propria immigrazione registrata già dagli sessanta di due secoli fa.

Il sito web della San Felese Society del New Jersey documenta infatti le prime partenze dal paese già nel 1862.

I documenti conservati in paese erano così dettagliati e completi che, proprio grazie alla loro rarità, furono usati nel ventesimo secolo da sociologi italiani per gli studi sugli impatti migratori.

La San Felese Society ha incontrato prof. Pietro Stia durante il loro viaggio in Italia del 2012. Il professore ha scritto un libro sull'impatto che l'immigrazione tra il 1862 ed il 1895 ebbe sul paese di San Fele. Il suo studio si è focalizzato sugli impatti economici e culturali che l'emigrazione ebbe sul paese durante la seconda metà del diciannovesimo secolo.

Il libro, "San Fele, La Grande Emigrazione" è disponibile in Italiano. Sfrutta San Fele come modello per prevedere e giustificare le conseguenze dell'emigrazione di massa che si sarebbero poi presentate su larga scala tra il 1905 ed il 1930. L'esperienza iniziale di San Fele è stata utile per i sociologi nel cercare di spiegare l'esodo di milioni di italiani del sud.

Per riuscire a dare una valutazione sull'impatto dell'emigrazione di San Fele una persona deve guardare alla differenza tra i dati di censimento del paese nel 1860 con quelli del 1880: nel 1860 infatti c'erano ben 10.000 residenti, nonostante nel 1880 siano diminuiti a 7.000.

E' interessante dare un'occhiata al lavoro del prof. Stis, il quale ha scoperto che l'immigrazione da San Fele costituiva tra il 6% e l'8% dell'immigrazione italiana verso gli Stati Uniti negli anni sessanta del 1800.

San Fele Stemma

IL COMUNICATO ANNUALE DEL PRESIDENTE *contunua da pagina 1*

Durante il corso del prossimo anno, garantirò il mio impegno per agevolare questo processo di educazione e di cambiamento. Se tutto va come crediamo, saremo in grado di organizzare seminari educativi che faciliteranno il raggiungimento di questi importanti obiettivi.

Allo stesso tempo, pubblicheremo diversi articoli sul conto della Basilicata e sulla storia dell'immigrazione Crachese.

Invito quindi tutti voi membri della Craco Society a contribuire inviandoci le vostre storie, le vostre ricette di famiglia preferite, le vostre fotografie di un tempo o qualsiasi altro tipo di materiale che possa aumentare in noi la consapevolezza del valore della storia che condividiamo. Sono veramente convinto di come noi crachesi siamo tutti "cugini", e di come siamo indissolubilmente legati gli uni agli altri: questa convinzione risveglia in me il desidero di voler imparare di più dalle vostre storie e di poter conoscere meglio ognuno di voi.

Vi faccio i miei migliori auguri di un gioioso Natale e di un Felice Nuovo

Joseph Rinaldi

Basilicata: Una Breve Storia *continua da pagina 2*

Nello stesso momento, la fabbrica automobilistica FIAT decise di stabilire il proprio centro di produzione a Melfi: grazie a questa mossa strategica ci fu un forte aumento dei posti di lavoro seguito dal risorgere dell'economia locale. In quello stesso anno fu aperto anche il parco nazionale del Pollino.

L'agricoltura è basata per lo più sulla produzione di grano (specialmente frumento), la quale copre ad oggi il 46% del territorio coltivato. Le patate ed il granturco sono cresciute nelle aree più montagnose. La produzione di olive e di vino è inoltre molto comune: "l'Aglianico del Vulture" è una delle diverse qualità di vino prodotte.

Tra le attività industriali, il settore manufatturiero contribuisce al PIL regionale per il 64%, mentre il settore edile per il 24%. Recentemente una nuova produzione di olio contribuisce a soddisfare l'11% del consumo d'olio italiano.

www.basilicataturistica.it

R I C O R D A

IN ARRIVO LE QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2023

LA SOCIETÀ CONTA SU DI VOI PER IL SOSTEGNO

HOW TO CONTACT US - COME CONTATTARCI

The Craco Society
14 Earl Road
East Sandwich, MA 02537 USA

EMAIL: memberservices@thecracosociety.org

VISIT: www.thecracosociety.org

© 2023 The Craco Society (Inc.) All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

The Crachesi Come to America *contunua da pagina 3*

Gli immigrati di quest'ondata erano soliti stabilirsi nelle periferie di cittadine sulla costa est del paese, accettando lavori di manovalanza poco remunerati. Erano soliti infatti riempire posizioni vacanti nelle tante fabbriche in aumento, oppure venivano impiegati nel settore delle costruzioni o del tessile. Arrivavano spesso con poche risorse economiche, situazione a causa della quale erano costretti a cercare alloggio nelle peggiori sezioni delle città, già di per sè troppo popolate: il loro continuo sbarco e l'incremento senza precendenti del loro numero fu la causa dell'impoverimento delle condizioni sanitarie ed dell'eccessivo sovrappopolamento delle loro aree di residenza.

Nello stesso momento, gli immigrati crearono diverse comunità etniche, all'interno delle quali riuscivano a preservare la cultura della loro terra originaria. Riuscivano infatti a pubblicare riviste nella loro lingua originale, ad aprire botteghe o ristoranti con prodotti locali, a stabilire chiese, sinagoghe oppure scuole. Queste non riuscivano certo però a salvaguardarli da atti di discriminazione: i nativi americani accusavano gli immigrati del peggioramente delle condizioni sanitarie delle città e per prendersi il "loro" paese, creando pregiudizi od opinioni faziose che tutt'oggi sono ancora in vita.

Questa inclinazione nel modo di pensare dei "nativi", contrari ad un susseguirsi del flusso d'immigrazione sperimentato fino a quel momento, condusse all'approvazione di un US Immigration Act nel 1924; questa legislazione stabilì un sistema di quota che ridusse enormemente il numero degli immigrati dal sud e dall'est Europa, terminando anche l'ondata migratoria crachese che non si ripetè fino agli sessanta del secolo scorso.

Le cause che stimolarono il primo gruppo d'immigrati crachesi ad abbandonare la terra nella quale avevano convissuto per oltre un migliaio di anni furono molteplici e si alternarono su un lasso temporaneo abbastanza lungo. Queste includono la situazione economica, sociale e politica che aveva impattato l'Italia per secoli: essa aveva infatti raggiunto un picco a causa del quale le opportunità di vita future a Craco non erano piu' così rosee come potevano apparire un tempo. Tutto ciò era direttamente proporzionale al miglioramento delle condizioni di vita in altri paesi. Questi picchi furono raggiunti ben due volte, prima tra il 1880 ed il 1924 e poi durante gli anni sessanta del secolo scorso dopo la cosidetta Frana.

La prima ondata di arrivi da Craco coincise proprio con la grande migrazione che ebbe luogo tra il 1880 ed il 1924, coinvolgendo milioni di immigrati dall'Europa verso gli Stati Uniti. Durante questo periodo, piu' di 1600 Crachesi partirono assieme a circa 4 milioni di italiani.

La missione societaria che include la preservazione della storia, della cultura e delle tradizioni crachesi in Nord America si prefigge anche di documentare la cronologia degli eventi dell'immigrazione dei crachesi, iniziata nel 1880 quando i primi paesani arrivarono a New York.

Nonostante alcuni dettagli circa le famiglie arrivate in America siano gia' stati divulgati nelle newsletters precedenti e durante i ritrovi societari, vogliamo istituire una cronologia che comprenda tutti gli avvenimenti principali nella storia dei crachesi in America. Durante gli anni passati siamo riusciti ad accumulare fotografie e racconti che verranno usati come materiale di narrativa: per condividere questo nostro sforzo con tutti e per aiutarci nel nostro intento comune vi chiediamo quindi di inviarci il materiale di cui siete in possesso.

Nota: l materiale può essere mandato per email a: memberservices@thecracosociety.org, oppure potete chiamarci al 774-269-6611 nel caso in cui ci sia qualcosa che vogliate raccontarci direttamente e che possa essere utile nella costruzione della nostra storia.

La storia della cartolina di Natale del 2022—L'immagine ritratta sulla cartolina di Natale è stata realizzata appositamente per la Craco Society da Garnet Armstrong nel 2017. Riproduce una scena unica, intitolata "il viaggio della natività di Craco" ("Craco Nativity Journey", in lingua inglese). L'immagine della cartolina di quest'anno è stata aggiornata e migliorata per poter essere distribuita sul nostro sistema online e sui canali di social media da Rita Lavery, un membro della direzione.

L'ambientazione di sottofondo, di Craco Vecchio, rappresenta la base dei nostri legami storici e delle nostre radici. La Craco Society continua ad apprezzare gli sforzi e la creatività di coloro che ci hanno assistito durante tutto l'anno appena trascorso. Li ringrazia soprattutto per averci hanno offerto questo ritratto, così commovente ed immaginario, durante questo periodo magico dell'anno. È stata una benedizione per noi tutti.